

## Fernando Botero

Gli ultimi 15 anni

Roma, Palazzo Venezia

Dopo 15 anni, Botero torna a Roma. L'ultima, grande mostra romana dell'artista colombiano risale infatti al 1991, allora accolta con enorme successo a Palazzo delle Esposizioni. Per questo suo ritorno, Botero ha selezionato 170 opere mai esposte in precedenza. Dipinti, disegni e sculture che raccontano gli esiti più recenti e la poetica di uno degli artisti più noti al mondo: nato in Colombia nel 1932, Botero ha saputo sviluppare un autonomo linguaggio figlio della tradizione latino-americana e della pittura europea che lo ha portato ad esporre nei maggiori musei mondiali, in America, Europa e Asia. Palazzo Venezia, edificio carico di storia e di simboli, è stato privilegiato da Botero per la "prima mondiale" di un ciclo che, nella volontà dell'artista, è destinato a girare il mondo. "Cuore sanguinante" della mostra romana sono infatti le 50 opere nate dalla rabbia e dedicate all'orrore di Abu Ghraib. Le grandi tele mostrano prigionieri ammassati, legati, imbavagliati, o mentre vengono bastonati: dipinti e disegni che trasudano indignazione per una ingiustizia senza ragione e giustificazione. Botero, che racconta di essersi ispirato agli articoli del New Yorker dedicati alla terribile vicenda, ha ricordato come nessuno si sarebbe ricordato degli orrori di Guernica senza il capolavoro di Picasso. Il tema della violenza è stato già presente al centro della sensibilità del maestro colombiano, attento alle drammatiche vicende che hanno insanguinato il suo paese negli anni Novanta, quando persino una delle sue statue fu distrutta in un attentato nel centro di Bogotá nel quale rimasero uccise 27 persone. I grandi campi di colore e i volumi di Botero, che rendono prototipi i suoi protagonisti e che creano quella distaccata dignità propria della pittura classica, si

confrontano in questo contesto non solo con i temi tradizionali della sua arte, ma anche con il dolore e la vergogna di una delle vicende più sconvolgenti degli ultimi anni. La violenza di Abu Ghraib è entrata nella realtà dei personaggi dell'artista, e il dolore stesso ha assunto la drammaticità del prototipo: le cinquanta opere dedicate a questo tema, realizzate nell'arco di un anno, sono divenute una delle serie cui il maestro è più legato e che, per il suo valore di denuncia, non sarà messa in vendita ma esposta nei più importanti musei del mondo. Accanto a questo "grido di dolore", la mostra propone i temi cari all'artista, le sue donne, i suoi ritratti, i paesaggi, tutte opere che sono entrate nell'immaginario universale per l'efficace sintesi di ironia, simpatia, tenerezza e lucidità che rappresenta la personalissima cifra di questo grande interprete dei nostri tempi.

## Fernando Botero

Sus últimos 15 años

Roma, Palazzo Venezia

*Luego de 15 años, Botero vuelve a Roma. La última, gran muestra romana del artista colombiano data, de hecho, del 1991, en aquel tiempo recibí con un enorme éxito en el Palazzo delle Esposizioni. Para este regreso suyo, Botero ha seleccionado 170 obras nunca antes expuestas. Pinturas, dibujos y esculturas que cuentan los ESITI mas recientes y la poética de uno de los artistas mas destacados del mundo: Nacido en Colombia en el año 1932, Botero ha sabido desarrollar un autónomo lenguaje hijo de la tradición latino-americana y de la pintura europea que lo ha llevado a exponer en los mayores museos mundiales, en América, Europa y Asia. Palazzo Venezia, edificio cargado de historia y símbolos, ha sido privilegiado por Botero para el "exclusivo estreno mundial" de un ciclo que, con la voluntad del artista,*



*está destinado a dar la vuelta al mundo. "Corazón sangrante" de la muestra romana son de hecho las 50 obras nacidas desde la rabia y dedicadas al horror de Abu Ghraib. Los grandes teles muestran prisioneras amasados, atados, almorzados, o mientras son golpeados con bastones; pinturas y dibujos que dejan salir indignación por una injusticia sin razón y justificación. Botero, que contó de haberse inspirado en los artículos del New Yorker dedicados al terrible hecho, se ha recordado como nadie se habría recordado de los horrores de Guernica sin la obra maestra de Picasso. El tema de la violencia ha estado ya presente como el centro de la sensibilidad del maestro colombiano, atento a las dramáticas vicendas que han ensangrentado su país: en los años Noventa, cuando incluso una de sus estatuas fué destruida en un atentado en el centro de Bogotá en el que fueron asesinadas 27 personas. Los grandes campos de color y volumen de Botero, que rinden prototipos sus protagonistas y que crean esa destacada dignidad propia de la pintura clásica, se confrontan en este contexto no solo con los temas tradicionales de su arte, sino también con el dolor y la vergüenza de una de las vicendas mas desconcertantes de los últimos años. La violencia de Abu Ghraib ha entrado en la realidad de los personajes del artista, y el dolor mismo ha asumido la dramática del prototipo: las cincuenta obras dedicadas a este tema, realizadas en el arco de un año, se han transformado en una de las series a las que el maestro tiene mas afición y que, por su valor de denuncia, no será puesta en venta sino expuesta en los museos mas importantes del mundo. Junto a este "grito de dolor", la muestra propone los temas mas queridos por el artista, sus mujeres, sus retratos, los paisajes, todas obras que han entrado en el imaginario universal por la eficaz síntesis de ironía, simpatía, ternura y lucidez que representa la personalísima cifra de este gran intérprete de nuestros tiempos.*

